

RASSEGNA IBERISTICA

78

Settembre 2003

Giuseppe Bellini <i>Il Barocco in Messico: Sor Juana Inés de la Cruz</i>	p.	3
Susanna Regazzoni <i>La narrativa (biografica) de Dulce María Loynaz</i>	p.	25
Silvana Serafin <i>Syria Poletti: biografia di una passione</i>	p.	37
Roberto Mulinacci <i>Un'opportuna felicità: le "Memorias de um Sargento de Milícias" e il romanzo di formazione</i>	p.	51
Stefania Pizzaniglio <i>Gli spazi della memoria in "A costa dos murmurios" di Lidia Jorge</i>	p.	69
Vincenzo Arsillo <i>La voce prospettica: note per una interpretazione aperta di "A fuga para o Egípto" di Mário Cláudio</i>	p.	79
NOTE: Eugenia Sainz, <i>Marcador discursivo e interferencia en la enseñanza del E/LE</i> (p. 91); Andrea Zinato, <i>27 gennaio: giorno della memoria. La voce dei sefarditi di Salonico: Morde Nahum, "il greco"</i> (p. 97); Ana María González Luna, <i>El viaje a México de Fray Ilarione</i> (p. 107); Verónica Lavenia, <i>El teatro de Mario Vargas Llosa: "El loco de los balcones"</i> (p. 105); Ambrogio Raso, <i>Le traduzioni italiane de "I Lustadi"</i> (p. 113).		
RECENSIONI: P.M. Cátedra, <i>Poesía de Pasión en la Edad Media: el Cancionero de Pedro Gómez Ferrer</i> (A. Zinato) p. 117; R. Navarro Durán, <i>"Lazarillo de Tormes" de Alfonso de Valdés</i> (D. Ferro) p. 120; E. García Santo Tomás, <i>La creación del Fénix</i> (S. Favaretto) p. 121; L. Landero, <i>El guitarrista</i> (S. Ballarín) p. 123; E.A. Lozada, <i>Sueños anónimos - Anonymous Dreams</i> (A. Gallo) p. 125;		
F. Surdich, <i>Verso il Nuovo Mondo. L'immaginario europeo e la scoperta dell'America</i> (D. Ferro) p. 129; R. Marrero-Fente, <i>Ética, imperio y comunidad en el Nuevo Mundo: "Espejo de paciencia" de Silvestre de Balboa</i> (J.J. Martínez Martín) p. 132; AA.VV., <i>La otra Nueva España. La palabra marginada en la colonia</i> (J.J. Martínez Martín) p. 135; G. Andreotti, <i>Un gesuita in Cina 1552-1610. Matteo Ricci dall'Italia a Pechino</i> (C. Camplani) p. 138; P. Aubert-J.M. Desvois (eds.), <i>Les élites et la presse en Espagne et en Amérique latine des Lumières à la seconde guerre mondiale</i> (F. Fiorani) p. 139; J.L. Borges, <i>L'altro, lo stesso</i> (G. Meo Zilio) p. 141; H. Vázquez-Rial, <i>El enigma argentino (descifrado para españoles)</i> (F. Rocco) p. 143; I. Allende, <i>La ciudad de las Bestias</i> (S. Serafin) p. 145; D. Manera (ed.), <i>I cactus non temono il vento. Racconti di Santo Domingo</i> (P. Spinato Bruschi) p. 147; M. Aguinis, <i>Asalto al Paraíso</i> (F. Rocco) p. 148;		
L.F. Barreto, <i>Damião de Goes - Os caminhos de um humanista</i> (S. Castro) p. 151; M. Castelo Branco de Sequeira, <i>A dimensão fantástica na obra de Eça de Queirós</i> (G. Miraglia) p. 152; J.P. de Andrade, <i>Ambições e limites do neorealismo português</i> (M.G. Simões) p. 154; Manuel Alegre, <i>Cão como nós</i> , p. 156; G. Lanciani (ed.), <i>Inchiostro nero che danza sulla carta. Antologia di poesia portoghese contemporanea</i> (S. Masini) p. 158; AA.VV., <i>Brasiliense da Biblioteca Nacional. Guia das fontes sobre o Brasil</i> (S. Castro) p. 161; Euclides da Cunha, <i>Os Sertões</i> (S. Bagno), p. 163.		
PUBBLICAZIONI RICHIESTE	p.	165

BULZONI EDITTORE

Euclides da Cunha, *Os Sertões*, (Edição, Prefácio, Cronologia, Notas e Índices de Leopoldo M. Bernucci), São Paulo, Ateliê Editorial, 2001, pp. 1018.

Con l'approssimarsi del I Centenario della pubblicazione del capolavoro di Euclides da Cunha, è stata riproposta nel 2001 una nuova edizione de *Os Sertões* da Leopoldo M. Bernucci, corredata di «Prefácio, Cronologia, Notas e Índices», oltre che di una «Iconografia» con alcuni espressivi documenti sulla complessa materia dell'opera e del suo Autore.

Due sono le sue novità più rilevanti rispetto alle acquisizioni finora raggiunte dai curatori delle precedenti edizioni. Dal 1902 esse si sono ripetute spesso con finalità prevalentemente didattiche, come quella di Alfredo Bosi (São Paulo, 1973), la quale però, prevedendo anche un "cotejo e estabelecimento de texto por Hércilo Ângelo", cerca di dare una soluzione ai problemi di autenticità che il moltiplicarsi delle edizioni del testo euclidiano inevitabilmente venivano ponendo.

Dodici anni più tardi Walmice Nogueira Galvão (São Paulo, 1985), peraltro citata da Leopoldo M. Bernucci nella sua «Bibliografia» (p. 862), rivolgendosi forse implicitamente anche ad un pubblico specialistico, affronta il testo dal punto di vista filologico nella propria «Edição Crítica», con cui si propone di «prepar e comentar o texto crítico» e di fare «uma análise comparativa das edições em vida do Autor e das modificações por ele introduzidas em seus próprios textos» (p. 11).

Dal confronto fra la prima, la seconda, la terza edizione stampate e, un altro esemplare della terza edizione oggi custodito nell'Academia Brasileira de Letras e siglato AP, risulta questa sua «Edição Crítica» che «restaura e reproduz o exemplar da 3ª. edição com as emendas apógrafas de Fernando Nery trasladadas das emendas autógrafas de Euclides num exemplar ora desaparecido» (p. 11).

Anche per Leopoldo M. Bernucci il riferimento «para o presente texto de *Os Sertões* é um exemplar da terceira edição (AP), corrigido por Euclides da Cunha, do qual há cópia na Academia Brasileira de Letras» (p. 12).

Tuttavia, pur con questo comune punto di partenza, fra i due testi esiste una prima sostanziale differenza.

Nel ricostruire il quadro delle edizioni de *Os Sertões*, Walmice Nogueira Galvão aveva già sottolineato come proprio Fernando Nery nel 1933 nella dodicesima edizione «acrescentou, e as edições desde a 12ª. até à 27ª. repetem, subtítulos que recortam os longos capítulos do livro» (p. 23).

Ma, continua la studiosa, se tali sottotitoli «temos que reconhecer, aliviam a leitura e orientam o leitor», e anzi sono «retirados de expressões constantes do próprio texto de Euclides, não desrespeitando, portanto, o estilo do Autor», ciò non di meno, «nossa edição crítica, que tem por dever restaurar a última vontade do Autor, preferiu eliminá-los» (p. 23).

Dunque, a fronte della cancellazione dei sottotitoli in una edizione critica che mirando a «restaurar a última vontade do Autor» restituisce alla narrazione col flusso del suo ritmo il disegno originario dell'opera, la scelta in senso opposto di Leopoldo M. Bernucci.

La prima novità è pertanto questo ritorno a ripartizioni, a una segmentazione che sembrava non corrispondere proprio all'impianto ideato dall'Autore. «Os sumários originais para cada um dos oitos capítulos de *Os Sertões*», specifica il curatore, «foram modificados para refletir a disposição que demos aos subcapítulos no corpo do livro» (p. 12). E ancora: «Todos os nossos acréscimos aparecem entre colchetes, porém a maioria daqueles já tinha sido introduzida no texto por Fernando Nery, em 1933, na 12ª. edição. Outros foram criados por nós e alguns, ainda, corrigidos para coincidir literalmente com os subtítulos dos sumários» (p. 12).

Quale la ragione di questo recupero di sottotitoli a interrompere la narrazione, anzi addirittura di «acréscimos» rispetto a quelli dell'edizione del 1933 di Fernando Nery – peraltro indicati «entre colchetes» e quindi a ben guardare riconoscibili –, quale la ragione, dicevamo, è presto detta dal curatore: «a edição que ora apresentamos de *Os Sertões* destina-se essencialmente ao leitor menos familiarizado com o universo do livro» (p. 11).

Se l'interlocutore è il lettore meno informato, ecco di conseguenza la seconda novità: un apparato di più di tremila note che offre un immediato chiarimento alle obiettive difficoltà poste, nel corso della lettura, dal testo euclideo. «Por isso», precisa il curatore, «concentramos nossos esforços nas notas explicativas ao difícil texto de Euclides da Cunha, com o propósito de organizar uma edição realmente prática e que fosse auto-suficiente, no sentido de aliviar ao máximo o trabalho do leitor, evitando o exaustivo recurso a dicionários e enciclopédias» (p. 11).

Ma se è vero che le note rendono didatticamente più «prática» – ma forse non del tutto «auto-suficiente» – un'edizione che si propone immediatamente fruibile anche dal lettore più sprovvisto, c'è da domandarsi se sia altrettanto pratico, per comprendere con l'opera anche la figura di Euclides da Cunha, ritornare alla soluzione di sottotitoli che nelle edizioni in vita dell'Autore non c'erano. Se non valesse cioè la pena, per non rinunciare al legittimo ed apprezzabile obiettivo di agevolare la comprensione, di ricorrere ad altre soluzioni editoriali e grafiche e, previa un'introduzione delucidativa, trasformare quei sottotitoli sia vecchi che nuovi in voci o richiami al margine, magari in altra tinta d'inchiostro, così da differenziarli nettamente dal testo, evitando ambigue commistioni tra la voce del curatore e quella dell'Autore.

Perché è doveroso supporre che Euclides da Cunha, «dotado – come sottolinea Walnice Nogueira Galvão – de extraordinário *animus corrigendi*, patente nas exaustivas emendas que efetuou em todas as edições de sua obra», così sollecito a correggere non soltanto «erros gráficos, embora numerosos não muito graves por sua própria natureza», ma soprattutto «questões de estilo e algumas poucas falhas de informação» (pp. 18-19), non abbia inserito ciò che non ritenesse di inserire, come quei sottotitoli che inevitabilmente alterano nello stile l'originaria architettura dell'opera.

Tanto più che non è corretto «aliviar» oltre misura. Non è mai buona pratica didattica, mentre da una parte lo si inizia alla complessità di un testo schiudendogli i vasti orizzonti del suo Autore, ipotecare dall'altra le potenzialità del lettore e la sua capacità – giacché in teoria è solo temporaneamente «menos familiarizado com o universo do livro» – di poter arrivare a recepire anche meno facili valenze artistico-stilistiche di un capolavoro letterario.

Ciò non di meno questa nuova edizione – grazie al suo «trabalho de organização de informações», che però lo stesso curatore reputa «infelizmente ainda incompleto» – segna un ulteriore passo in avanti, per il valido sforzo del suo apparato critico di dare una prima spiegazione in forma più comprensibile ai profani, della ricca materia narrata, del lessico così tecnico e così classico, e della pluralità dei temi trattati da Euclides da Cunha (p. 11).

Integrati alle note si rivelano in particolare utili strumenti l'«Índice Onomástico» e l'«Índice Remissivo» che consentono sia di delineare, e di intersecare fra loro, le mappe propriamente geografiche dello scenario naturalistico e antropico *sertanejo*, che di censire, aprendo la strada ad ulteriori approfondimenti, i molti nomi citati, dai protagonisti della guerra di entrambe le parti, a quanti fra uomini di scienza, politici, storici, letterati, filosofi, etc. di ogni epoca sono stati oggetto della riflessione e dell'elaborazione artistica di Euclides da Cunha.

Sandra Bagno